Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umanistico - VarioAbbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41925 - 41493LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

## Partecipazione programmatica ed indiretta dei Comunisti

A Roma i grandi della politica ci hanno perduto mesi e mesi preziosi per accordarsi su che cosa? Su di un impegno programmatico, che comunque lascia le cose tali e quali erano, e non farà che aumentare i disagi del popolo italiano, perché dove studiano troppi medici, e mentre studiano troppi medici, il malato se ne muore.

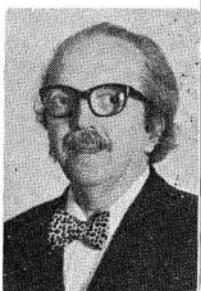
Ci si potrebbe rinfacciare che abbiamo aspettato sempre l'accordo di tutti i partiti per risolvere la grave crisi che sta tormentando il popolo italiano e minaccia di portarlo al caos, e mostriamo poi il disappunto, quando questo accordo è stato finalmente raggiunto. Già! Ma non era questa la forma di governo che noi volevamo.

Questo accordo non fa altro che portare le cose più per le lunghe e mantenere lo stato precedente, per paura di affrontare il nuovo, nella speranza che avvenga qualche miracolo, e nella preoccupazione che se le cose precipitassero, da qualche parte ci sarebbe da rimetterci le penne, e nessuno vuol correre il rischio di rimettercelle.

Per ora ci faremo i bagni di mare, ed alla rinfrescata, come diceva la buonanima mia madre, se ne ripartirò. Solo che alla prossima rinfrescata ci troveremo con i problemi più aggravati e più ingranditi.

Anche la situazione del nostro Comune non pare diversa, se non si realizzerà veramente il fatto nuovo del cambiamento di rotta, e tutte le riunioni che si sono tenute dai capigruppi consiliari e dai rappresentanti dei partiti locali, si ridurranno come al solito a chiacchiere, che, iniziate anche esse da mesi, come quelle dei partiti di Roma, hanno avuto più o meno lo stesso tempo di soluzione. Soluzione che finora si è anche essa limitata ad una intesa programmatica sull'impegno di far stendere dai capigruppi e dai segretari delle locali sezioni dei partiti dell'arco costituzionale un programma da porre come direttiva alla nuova Giunta Comunale che dovrebbe essere composta da democristiani, socialisti e socialdemocratici, con la partecipazione politico-programmatica dei comunisti.

Noi che siamo uomini semplici ed alla buona, non riusciamo a comprendere certi paroloni e certe frasi, che sembrano non avere altro finalità che quella di non dire niente o di nascondere quello che non si vuol dire. Comunque, poiché in questa benedetta politica che ha infestato anche le amministrazioni comunali, nelle quali coloro che ci si trovano in mezzo han finito per dimenticare che la loro funzione è quella di amministrare alla buona gli interessi contingenti e locali dei cittadini e rendere meno penosa e caotica la vita comunitaria, e si sono dati anche essi le arie di grandi politici come se dalla loro grande sacchettiera dipendesse la salvezza della patria e della comunità, in questa benedetta politica pare che non si faccia altro che a scarica barili, e non ci si preoccupi di altro che di scorrersi sempre delle proprie responsabilità e tentare di addossarle agli altri, non vogliamo correre il rischio di far la parte dei fessi ed essere additati poi come i responsabili di un eventua-



le fallimento delle trattative, particolarmente se alcune delle parti fossero intervenute con le riserve mentali di far fallire tutto l'ultimo momento, abbiamo aderito alla decisione di far redigere un documento politico programmatico, anche se siamo convinti che bastava concretarlo in poche semplici parole: portare avanti l'amministrazione comunale nel rispetto delle leggi e con avvedutezza economica, cercando di consolidare le conquiste civiche o sociali già raggiunte, e che corrono il pericolo di non poter essere mantenute, perché si fa troppo spreco di danaro.

Abbiamo aderito, ed abbiamo dato anche l'adesione ad entrare nella Giunta Comunale, ad una sola condizione: che sia messo in fronte all'accordo, come articolo primo, che gli amministratori ed i partiti si impegnano a non fare niente che non sia previsto e consentito dalle leggi e dai regolamenti. E' questa per la verità una esigenza non sentita soltanto da noi, ma da tutti coloro che hanno partecipato, partecipano alla travagliata ricerca della soluzione alla crisi; ma per la serenità dei nostri simboli, specialmente perché noi (cioè chi scrive) siamo catoni perché discendiamo da antenati che avevano le scarpe doppie ma la mente finta, sappiamo che quando canta, cafone dorme. Il che significa, in lingua più pulita, che verbis volant et scripta monent! Scusate: vado in cerca di essere quanto più semplice possibile, ed ecco che si saltano fuori le reminiscenze classiche e la mente si impalluda, vale a dire si ammanta di orrori e non già che si appunti in una palude come potrebbe credersi.

Ma veniamo al sodo. All'atto delle trattative la Giunta Comunale sarebbe formata da elementi soltanto dei partiti della DC, dei

PSI e del PSDI, mentre il PCI entrabbe nella gestione comunale indirettamente con l'istituto delle deleghe che il Sindaco dovrebbe dare a Consiglieri di parte comunista per determinate branche dell'amministrazione. Inoltre la Giunta non sarebbe un organo autonomo nella sua attività di realizzazione del programma, ma l'attività della Giunta dovrebbe essere sempre preceduta da quella di un Comitato dei Partiti e della stessa Giunta che si riunirebbe, anche esso ogni settimana, od in periodi poco più lunghi, per stabilire i provvedimenti da adottare dalla Giunta.

Beh, noi lo ripetiamo: siamo sinceramente d'accordo su questo nuovo sistema di gestione, visto che non si è potuto realizzare quella che era la nostra richiesta della partecipazione di tutti i partiti dell'arco costituzionale alla responsabilità diretta ed ufficiale in Giunta. Siamo d'accordo e lieta della trovata, rimanendo fermi però sempre nella nostra pregiudiziale che per articolo primo ci si impegni a non pretendere da nessuno dei partecipanti, che si faccia il banchetto minime che le leggi non consentano, anche se, per avventura, altri Comuni più spregiudicati ci dessero il cattivo esempio. Perché siamo convinti che non solo a Cava, ma a Roma ed in tutta Italia, la prima esigenza per salvare questo barco che fa acqua da tutte le parti, è quella del rispetto delle leggi da parte di tutti.

E qui dobbiamo fermarci, nel dare le notizie definitive sulla soluzione della crisi amministrativa locale, perché il Castello deve pur rispettare i suoi tempi di uscita e non può attendere la decisione di stasera giovedì.

Ci auguriamo quindi di poter dare nel prossimo numero la conferma della soluzione e di non dover dire allora quello che saremmo stati per dire ora: «**Nusorda a mesurella e chillo amico sempre dorme**», e che non abbiam detto, per evitare che si pensasse che la nostra speranza non era sincera!

Domenico Apicella

Al Comm. Adolfo Maiorino, direttore del nostro Hotel Victoria, l'On.le Dario Antonioli, Ministro del Turismo e Spettacolo ha fatto pervenire una lusinghera lettera di ringraziamento «per l'amabile accoglienza e per le squisite cortesie» riservatagli durante la sua presso questo confortevole albergo, e di apprezzamento per la cura e l'efficienza dell'azienda che possiede tutti i numeri per incontrare sempre più vasti consensi nella clientela turistica italiana ed estera».

## I cavesi vogliono la Festa di Castello tradizionale

La Festa di Castello che quest'anno avrebbe dovuto superare ogni precedente perché si alleava ai festeggiamenti per il cinquantenario della istituzione della nostra Azienda di Soggiorno, che fu la quinta a sorgere in Italia e la prima in Campania, è stata disturbata da una pioggia tradizionale (o vendicatrice?) che ha fatto da guastafeste proprio nei momenti salienti. Infatti ne è venuto a piovere verso le ore 18 quando giù allo stadio Comunale, gremito di circa ventimila persone, moltissime delle quali forestiere, i trombonieri dovevano effettuare quella che pomposamente la si è voluta qualificare «disfida» per richiamare alla fantasia quella storica di Barletta, ma che più modestamente e più correntemente avrebbe dovuto appellarsi «gara», e si è verificato così un fuggiggi, che gli operatori della televisione (perché pare veramente ci fossero gli operatori della televisione, anche se non abbiamo avuto il piacere di vederne telesistemato il resoconto) si sono divertiti a riprendere. E la seconda volta che la pioggia, testarda, è scesa giù do nubi che par che lo avessero fatto opposta, è stata durante lo sprolo di fuochi di artificio verso la mezzanotte, tant'è che quasi la metà di quei meravigliosi susseguirsi di scintillii multicolori si perse nelle nubi e gli attoniti spettatori non potettero che sentire i soli colpi.

Noi nella nostra percezione premonitrice già temevamo che la pioggia vendicatrice avrebbe guastato la festa: lo temevamo perché ricordiamo che quelle rarissime volte che per una ragione o per un'altra la festa non la si è svolta esattamente nella Ottava del Corpus Domini, il tempo si è sempre vendicato. Se lo avessimo preannunziato la mattina di domenica, quando il cielo incominciava a mostrarsi timidamente «truvolo», saremmo stati taciti di «ghiettatori», e poiché non siamo di tali fatti ma soltanto dei previdenziali preferimmo tenerci in corso il segreto.

Comunque il Ministro On.le Dario Antonioli, che venne a render più solenni i festeggiamenti, in compagnia con il Dr. Rocco Moccia, direttore generale del suo Distretto e cittadino cavese, rimase molto entusiasta di ritrovare Cava nello attuale sviluppo, rispetto a quella che la vide nel 1954 quando venne con alcuni Deputati democristiani a constatare le distruzioni operate dall'orrenda diluvio che si era abbattuto su Cava e su una vasta zona della Campania.

Il Ministro fu ricevuto nel salone di rappresentanza del nostro Palazzo Municipale dal Sindaco, dal Vicesindaco, dagli Assessori e da alcuni Consiglieri Comunali, nonché dal Viceprefetto Dott. D'Arienzo e dai Comandanti Militari, dei Carabinieri e della Polizia di Salerno. Primo a portargli il saluto della città fu il Sindaco Avv. Angriani, seguito dal Presidente dell'Azienda Avv. Salsano: l'uno e l'altro nell'interpretare i sentimenti di gratitudine della popolazione per il prestigio che veniva riconosciuto a Cava ed alla sua Festa dalla presenza di sì alta personalità, prospettarono al Ministro le ansie e le aspettative di provvidenze che possano valere a ridare alla nostra città quel ruolo di antesignano del turismo, che, tenuto nel secolo scorso e in quasi la prima metà di questo secolo, ha poi perduto per il mutar delle abitudini.

Quindi il Prof. Eugenio Abbri, Vicepresidente della Regione Campania porse all'illustre ospite il saluto della Regione, aggiungendo, da cittadino cavese, il suo voto perché il Ministro prendesse a cuore le esigenze della realizzazione di quel Palazzetto dello Sport il cui progetto si può dire che sia sui tavoli del Comune da decenni, e che non ancora si realizzi perché i fondi non vengono stanziati. Qui però il nostro Eugenio Abbri preso di contropiede, perché il Ministro, ringraziando i presenti e la città per le simpatiche accoglienze, è promettendo tutto il suo interesse per l'avvenire turistico di Cava, precisò che per quel che riguarda la realizzazione del Palazzetto dello Sport i fondi sono gestiti dalla Regione, sicché meglio di lui avrebbe potuto fare lo stesso Vicepresidente del Consiglio Regionale.

Il Ministro, accompagnato dalle autorità, si recò di poi ad ascoltare la Messa presso la Basilica della SS. Trinità, e ad ammirare i tesori di arte e di cultura che il monumentale monastero custodisce e tramanda alle future generazioni.

Dopo aver trascorso tutta la giornata in simpatica cordialità con le autorità e con la popolazione, l'On.le Antonioli al termine dello spettacolo dei fuochi pirotecnici ripeté i suoi complimenti al Presidente dell'Azienda ed al Sindaco, dichiarando di portare un piacevole ricordo dello Festai, anche se era stato disturbata dai capricci di Giove Pluvio per quella tale vendetta della tradizione che non vuole sopportare infrazioni.

E per chiudere, ma solo tra noi,

diremo che la maggioranza della popolazione non vuole anche esser saperne che si cambia più per l'avvenire la tradizione della Festa di Castello, anche se oggi si sta cambiando tutto. La maggioranza della popolazione vuole che per l'avvenire la Festa paesana di Castello la si svolga il mercoledì ed il giovedì, secondo lo schema prettamente tradizionale, con i trombonieri che debbono salire nel pomeriggio sul Monte Castello a ripetere la Sagra delle Armi, e con la sparatoria a sera dei fuchi, con una bomba ogni tre minuti e poi l'assalto finale per dar modo di godersi una magnifica cena fatta a base dei piatti tradizionali, stando sulle terrazze e balconi illuminati da variopinti lampioncini.

Remo Ruggiero

Fatta così la festa paesana, l'Azienda di Soggiorno ed i vari circoli dei Trombonieri che sono sorti anche essi come funghi, saranno liberi di svolgerne un'altra, come vorranno, il sabato e la domenica successivi. E vedranno che Giove Pluvio farà il signore, perché la tradizione sarà stata salvata!

## Cava esclusa dall'orario ferroviario

Da domenica 25 Settembre entrerà in vigore il nuovo orario ferroviario, e poiché entrerà anche in funzione la galleria sotterranea che congiunge la stazione di Nocera Inferiore con quella di Salerno, Cava sarà completamente tagliata fuori dalle rapide e grandi comunicazioni ferroviarie. Quello che stavamo paventando da quando alcuni anni fa apprendemmo della progettazione della galleria sotterranea, ineluttabilmente si verificherà: è inutile spenderci altre lacrime, perché la velocità di questo nostro progresso non si lascerà certamente impressionare dai richiami alle tradizioni di Cava ed alle esigenze della sua popolazione. Siamo una città di cinquantamila abitanti: e con ciò? Una città di cinquantamila abitanti che è diventata ora una dipendenza di Salerno e di Nocera. Beh, non è forse il solle e scendere il destino delle cose umane?

Auguriamoci soltanto che il servizio di spoleto tra Nocera e Cava e tra Salerno e Cava all'arrivo dei grandi treni sia tempestivo, in maniera che nei poveri cavesi possiamo prendere subito la coincidenza e non attendere molto tempo in stazione per cambiare treno, o non essere costretti a servirci della filovia, la quale, proprio quando vieni stanco e strutto da un viaggio snervante da Roma o dal Nord, ti fa trovare un bello sciopero che ti costringe ad affittare un'automobile di fortuna, la quale ti dà una bella «carocchia» proprio perché sta nell'aggusto di quando si verifica uno sciopero.

Insomma noi crediamo che alla fin fine, se si tratterà di cambiare treno Salerno ad a Nocera per venire a Cava, ciò non sarà un grande danno né per noi cavesi, né per i forestieri. E siamo anche convinti che non è la facilità delle comunicazioni che attrae il turista, ma la bontà di quello che la città può offrire; altrimenti la gente non andrebbe ad Amalfi con tutto il voltastomaco che fan venire le curve della strada della costiera.

## Nuovo Presidente al Tribunale di Potenza

Il Dott. Leopoldo Di Vona, Vicepresidente della 2a Sezione Civile del nostro Tribunale di Salerno è stato nominato Presidente del Tribunale di Potenza.

All'ottimo magistrato che tutti hanno apprezzato anche se alcuni han sentito qualche disagio per la di lui stretta osservanza delle norme di procedura e per la di lui scrupolosa esigenza di ordinata predisposizione dei fascicoli di parte, i nostri complimenti e gli auguri di una sempre più soddisfacente carriera.

## IL PARCHEGGIATORE

Carissimo Apicella, non c'è peggio che mettere la «macchina» al «parceggio», perchè, come ben sai, il «parceggiatore», il suo «onorario» se lo prende ad «ore».

Anch'io la misi un giorno «parceggiai», magari se l'avessero «rubata», perchè il «parceggiatore» fece un «conto», che non si crede, se lo racconto.

Fui preso dal «dilemma», se «pagare» o s'era meglio l'auto «lasciare», tanto quella valeva un prezzo «basso» ed era buona solo per lo... «scasso».

«La lasciò» dissi, e lui con impudenza, mi chiese di pagare la «differenza», tra il costo del «parceggio» e del «valore» che aveva la «carcassa» ed il «motore».

Risposi sarei andato a «prelevare» alla «Banca» la somma per pagare, non ti dico, gridò come un ossesso: «Non vi muovete! Vol mi fate fesso!»

Comprendrai, in un simile frangente, rimasi muta senza dire niente, egli continuò senza darmi un pugno: «Non ve ne andrete senza darmi un pugno!»

Gli lasciai l'orologio ed il cappotto, ma disse che col «conto» andava «sotto», dovettero consegnarmi anche il cappello, la giacca, la cravatta poi l'ombrello, ma credi che troncò la discussione? Gli consegnai le scarpe ed il calzone, solo così me ne potetti andare, mentre continuava a... bestemmiare. (Napoli)

Remo Ruggiero

# R O M Y

Maria Rosa Faccin, in arte Romy, è nata ad Isola Vicentina nel 1940, ha frequentato la Scuola Ars et Labor di Genova ed il Liceo Artistico di Atene, ha lavorato a Genova, Milano, Perugia, Délémont (Svizzera), Mantova, ed attualmente opera a Nocera Inferiore (Salerno).

Romy ha cominciato a dipingere da giovanissima, nell'intento di affidare alle tele la intensità del suo tormento e per il bisogno profondamente sentito di stabilire con la natura da lei amata un colloquio più diretto ed immediato. Ma è negli ultimi anni, dal 1973, che ha bruciato le tappe con un susseguirsi di Personalità e con una intensa partecipazione a Mostre Collettive, sorretta in questo suo prendere di quota da una immensa fiducia nelle sue risorse personali, ma anche avvalorata dalla scorrere sempre più fluido della sua pennellata.

Di un particolare aspetto della sua pittura, quello sacro, scrive argutamente Carlo Barbieri, ponendo in risalto come Romy sia riuscita a fermare la decadenza dell'Italia di tale genere d'arte « coinvolgendo i temi e le narrazioni evangeliche e iconografiche in una risoluzione tra simbolica e surrealistica.

Noi stessi scrivemmo altra volta che la apparente monotonia dei soggetti, che invece rende più originale la sua pittura, è ravvivata da un senso non comune di dolcezza e di armonia che arricchisce continuamente le sue immagini di poesia perché Maria Rosa Faccin evidenzia un linguaggio di chiaro raffinatezza, senza mai nessuna incertezza espressiva e senza preoccupazioni di tradirsi, sorretta invece da una grande ansia di superamento che mette nel suo cuore tormento e insoddisfazione.

Carmelo Bonifacio Malandrino scrive che «la sua è una pittura di concetto, anche se la fantasia gioca la sua parte e risolve in modo felicissimo il possibile raffreddamento in fase di attuazione; la materia cioè ubbidisce non alle stratificazioni ideali, ma alle esigenze fantastiche, e queste vengono rappresentate con chiara e precisa coerenza di stile».

Rappresentano certamente un motivo conduttore nella sua ricca produzione le figurine stilizzate ed armoniose, che possono significare anche l'ansia di libertà verso pure evasioni, ma nelle quali l'Artista finisce per identificarsi con le sue stesse aspirazioni: figurine smaltate, in movenza gioiosa o nostalgica attraverso cui la pittrice manifesta la pienezza della sua umanità, il suo sorriso, le sue gioie, le speranze, le pene, tutti i suoi pensieri.

Certoamente anche l'anima ardente della sua terra veneta rivive nei suoi quadri con tutti i suoi bagni, ma non meno sono presenti nelle sue immagini, che si susseguono in corsa con i suoi pensieri, le pene e le gioie della umanità, il grido della tempesta così come il canto dell'amore, perché i quadri di Romy non sono che momenti della vita, ottimi, incontri, frammenti d'anima.

Alfredo Bonazzi pone in risalto come la pittrice si prefiggi con la sua opera «una ricerca plastica ampia e personalistica, un preciso disegno di forma e di contenuto, un movimento che raccolga slanci e solitudini improvvise».

Ed Alfredo Schettini aggiunge che «la Romy elabora una sua maniera di origine figurativa, raffigurata in un monocromo filone surrealistico ed espresso in una gamma

di colori solcati da eleganti immagini filiformi».

Le tavolette di Romy si presentano con una gradualità di sensazioni e mostrano nella loro lucidità e col loro splendore la scioltezza e la robustezza insieme della sua pennellata, la sua scorrevolezza, la sua trasparenza; dimostrano come la sua pittura sia viva e valida, per la figurazione e per il colore, espressione di un colloquio intenso vibrante di luce interiore, manifestazione reale di un mondo che solo in apparenza è irreale e fantastico.

Luciano Marcucci parla delle sue figure e delle sue visioni come del «mondo incantato di Romy» ed Alessandro Pronzato aggiunge che l'artista «indirizza verso un territorio fatto d'innocenza, di poesia, di meraviglia, di scoperta, di autenticità, di colloquio vero fra le persone: vorrei dire un territorio sacro».

Troviamo Romy in questo suo colloquio sempre più aperto con la natura che la circonda e con la sua anima in tormento, la troviamo in queste sue divagazioni che assumono espressione ora di letizia ora di malinconia, la troviamo in queste sue immagini lievi della cadenza cristallina di passi di danza, la troviamo con le sue figurine nella solitudine del mare aperto e sconfinato dove lo suo anima ha modo di spaziare alla ricerca e alla conquista dell'infinito.

Un alternarsi di visioni leggiadre e serene ad altre che denotano un dramma di tormento e di dolore, un lignuaggio cromatico originale e pieno di lirismo che sembra misurare la intensità dei suoi palpiti di vita interiore: Romy è questa testimonianza di un'arte feconda che acquista lo splendore dei suoi ideali e dei suoi entusiasmi, che ora ha il colore vivido dei suoi sogni, ora ha il pallore della sua malinconia, un intreccio costante di voci di cielo e voci di mare.

Carmine Manzi

FNELS - C.G.I.L. FIDEL - C.I.S.L. UNDEL - U.I.L.

## Sindacato Dipendenti Comunali

### CAVA DE' TIRRENI

Basta con gli equivoci!

Non rivendichiamo aumenti salariali, vogliamo una controparte! Basta riavviare i problemi!

A chi giovano certi equilibismi che consentono soltanto la detenzione del Potere? A che serve un Potere che non risolve niente?

Basta con le litanie!

Se i Dipendenti Comunali scioperano due giorni, perché i Servizi Comunali funzionano male, dove sono gli Amministratori? compiono puntualmente dopo tre giorni con la «centomila» perché non vogliono attuare le Riforme che non costano!

Basta con le velleită.

La crisi istituzionale del Comune va risolta sul piano di una organica ristrutturazione dell'Ente stesso ed una effettiva politica di rilancio dei servizi prodotti, cui deve far riscontro una ferma volontà di rinnovamento senza inutili e dilatori atteggiamenti velleitari della parte politica, che gioca al rincovo sulla pelle delle popolazioni e dei dipendenti!

Cittadini, Lavoratori, la nostra lotta è per un Comune migliore, dove i servizi prodotti sia no all'altezza delle esigenze di una Città che cresce, la conoscenza dei nostri problemi e quindi lo Vostro solidarietà ci consentirà l'inizio di un discorso più produttivo e l'avvio a soluzione di annose questioni e disservizi, di cui soprattutto Voi sopportate il peso, mentre i Dipendenti Comunali ne pagano lo scotto anche in termini di salute.

Cittadini, Lavoratori, i Dipendenti Comunali esasperati e delusi dall'esito degli incontri con l'Amministrazione, che sono risul-

ta di colori solcati da eleganti immagini filiformi».

Quest'anno la festa di Castello si è svolta in un clima un po' diverso dagli altri anni per la presenza del Ministro del Turismo e dello Spettacolo. Tale festività ha perso quel vero senso di tradizionalità e di partecipazione di tutto il popolo cavese. Oggi, a mio parere, viene intesa soltanto come una vera e propria festa di costumi e di colori. I «pionieristi», costituiti per lo più da contadini hanno adottato dei costumi che sono addirittura in contrasto con la tradizione. Pure quel vero senso di fede che una volta era molto sentito dai cavesi sta andando scomparendo tanto che la processione serotina che si svolge ogni anno al Monte Castello lo quale fu molto esaltata dal nostro grande latinista Marco Goldi, non è più seguita con quell'spirito e con quella fede di una volta.

Essa era tanto radicata nel cuore dei cavesi che non fu mai possibile sopprimere o midificare.

Da un Regio dispaccio del 25 maggio del 1761 indirizzato al Mariscalco Comandante generale delle Truppe d'Infanteria, Cavallerie e Dragoni e Preside e Governatore delle armi della Provincia di Principato Citra si apprende che fu ordinato che «la plurisecolare processione dell'Ottava del Corpus Domini che si svolge ogni anno nella città della Cava e propriamente in quel Monastero del villaggio dell'Annunziata venga fatta di mattina per entro l'abitato e non sino al Castello come si era finora praticata»; ciò per evitare disordini che allora si temevano.

Il Re, però, essendo stato meglio informato della secolare tradizione e quindi dello spirito e del significato che ha per tutto il popolo cavese, accertando che non si verificassero disordini, lasciò che tale processione si continuasse a fare nel modo che si era sempre fatta.

Più tardi, nel 1773 con Decreto Sovrano vennero proibite tutte le processioni serotine nel Regno, nel

tati inconcludenti e pieni soltanto di molte promesse ed impegni, peraltro non mantenuti, e preoccupati dalla stasi così determinata, hanno chiesto all'Amministrazione Comunale di Cava de' Tirreni una riunione con i Rappresentanti delle Forze Politiche (Capi Gruppi Consiliari o Segretarie Politiche), con l'intervento delle OO. SS. provinciali, entro cinque giorni da oggi, al fine di scongiurare una azione diretta che, in mancanza, i Dipendenti Comunali saranno costretti ad effettuare per garantire alla Cittadinanza servizi sempre più funzionali e rispondenti alle mutate esigenze di vita.

Cava de' Tirreni, 19 Giugno 1977.

Le Segreterie Provinciali

FNELS - CGIL FIDEL - CSIL

UNDEL - UIL

Eugenio Abbri non voleva che pubblicassimo questo manifesto perché «Il Castello» gira tutto il mondo e non gli piaceva che gli stranieri ed i forestieri avessero una brutta impressione di Cava. Ninuccio Panza disse invece che bisognava pubblicarlo per dimostrare il grado di democrazia raggiunto dalle forze lavoratrici cavese. Noi, pur non condividendo l'irriguardosa presa di posizione dei dipendenti comunali, lo pubblichiamo per dimostrare lo stato di inefficienza in cui è venuta a trovarsi la nostra amministrazione comunale per la testardaggine con la quale alcuni hanno voluto conservare le loro poltrone».

Cittadini, Lavoratori, i Dipendenti Comunali esasperati e delusi dall'esito degli incontri con l'Amministrazione, che sono risul-

## La festa di Castello

giorni di festa, e tra questi la festa di Castello.

Il popolo, restando amareggiato, preferì esprimere la propria contrarietà al provvedimento, non convivendo chiassoso e turbolenti ma con proteste verbali.

I signori dell'Annunziata, i quali erano molto legati alla tradizione processionale, incaricarono il Principe della Riccia di mediare presso il Re il quale informato della suggestività della festa e dei sentimenti dei cavesi, con successivi decreti consentiva la processione Eucaristica della festa di Castello.

Grande fu la gioia di tutti i cavesi che manifestarono pubblicamente la propria riconoscenza al Re Ferdinando di Borbone. Nello stesso tempo i Parrocchi e maestri della Chiesa della SS. Annunziata si obbligarono con pubblico istruimento di far celebrare nella Cappella del Castello, una messa solenne in perpetuo per l'anima del Principe della Riccia.

Peppino Ferrara

## LUTTI

Ad anni 55 è deceduto, mentre stava discorrendo intorno ad un tavolo di studio con i suoi colleghi, i quali non si sono neppure accorti dell'ottimo del trappaso, giacché han dovuto constatare con raccapriccio la tragica realtà quando egli non ha più risposto ad una domanda rivoltagli, è deceduto nell'Istituto Superiore di Tabacchicatura di Scafati il nostro concittadino Dott. Gerardo Benincasa.

Figlio dell'Indimenticabile Dott. Michele, che ha lasciato un nome nella tabacchicoltura cavese ed al quale è stata appositamente intitolata una strada, il Dott. Gerardo aveva con suo fratello Dott. Franco seguito le orme paternae diventando entrambi ottimi funzionari del Monopoli di Stato, e continuando anche lo stabilimento impiantato dal genitore in Cava alla località Casa Avagliano. La improvvisa triste notizia ha gettato la costernazione tra gli amici e tra quanti lo conoscevano e lo stimavano.

Alla vedova Elena Biagi, ai figli Michele, Susanna, Stefano e Maria, ed alla vecchia madre le nostre sentite condoglianze.

Colto anche lui da un male improvviso al quale ha tentato invano di resistere per un giorno ma soltanto in istato di vita naturale, è stato stroncato nel pieno vigore degli anni 50 il Prof. Albino Gaspari, nativo di Rosignano. Uomo dinamico ed intraprendente, aveva doppramente esercitato la rappresentanza di prodotti farmaceutici, poi era passato ad insegnar ginnastica nelle scuole medie di Cava, ed aveva aperto una accorsata palestra privata di ginnastica. Attivo in politica, era di parte democristiana e ricopriva la carica di Sindaco del suo paese di origine. Sul feretro, davanti al nostro Duomo ha parlato il Prof. Eugenio Abbri, segretario provinciale della DC. La salma, dopo i suffragi religiosi, è proseguita per Rosignano dove ha trovato l'ultima dimora.

Alla vedova Carmelina Desolata, ai figli Ico e Nicoletta, alla madre, alla sorella ed al fratello Avv. Domenico, colonnello dei CC. che ora esercita la libera professione di avvocato in Roma, le nostre sentite condoglianze.

## BELLA BELLA!

(Ad una dolcissima Tina!)

Tene l'uocchie fute e rare...  
A vuochella nu tesoro!  
Tene scjovete 'e capille...  
O nasillo, 'nu 'ncantore!...  
Tene 'o sole 'mpont' o mussu,  
e 'o sapore 'e ciento vase!...  
E' 'na stella a primmavera:  
o' sbrennon d' e' cimmase!...  
E' 'nu sciore! 'Na fatella!...  
Fresca, fresca: tutt'ammore!  
E' 'nu giglio... Sbrignule...  
A rigina 'e chistu core!..

Adolfo Mauro

## Lamentele da via Marconi

Egregio Avvocato,  
mi permetto inviarVi questa nota con la preghiera di trasmetterla a chi di competenza, attraverso il vostro autovelox «Il Castello», sperando che qualcuno si muova a rimediare gli innumerevoli sconci che si perpetuano sul Viale Marconi.

Ecco quanto si chiede:  
perché non vi si mantiene uno di quei Vigili che sostano a mucchi sul Corso Italia tra Via Ateno e Via della Repubblica?

perché nei giorni di mercato non si aggiunge un altro, tanto necessario, Vigile su quella zona?

perché non si proibiscono, sempre nei giorni di mercato, le radute a tutto volume fin dalle ore sei del mattino, contrariamente all'ordinanza del Sindaco?

perchè a mercato finito non si pulisce più tutta la zona lasciando

Invece fino al giorno seguente la sporcozì per terra?  
perchè non si fanno recintare gli spazi vuoti, che con le nuove disposizioni sul servizio della nettezza urbana son diventati dei veri letame?  
perchè non si studia seriamente come evitare i quotidiani (o qualsiasi) scontri che si verificano agli incroci di tale Viale?

e perchè gli abitanti di tale rione sono costretti a subire il frastuono delle motociclette, che per tutta la giornata sfrecciano sul Viale esibendosi nelle più rumorose e sfrontate acrobazie?

Si chiede solamente la permanenza di un Vigile che regoli il traffico, i rumori, la morale, e l'igiene.

Grazie e buona fortuna!

Lettera firmata

## Arrestati per estorsione

Do alcuni mesi i fratelli De Pisapia del Cav. Albino, industriali cavesi del gas liquido, erano sottoposti a minacce da parte di ignoti che pretendevano, per lasciarli in pace, il pagamento della somma di cinquanta milioni di lire. Essi non piegarono ed i malintenzionati passarono a più concrete minacce, facendo esplodere in ora antelucana una bomba davanti al negozio di eletrodomestici dei De Pisapia al Corso Umberto I della nostra Città. I fratelli De Pisapia presero contatto allora con i malviventi e poco alla volta riuscirono a ridurre le di costoro pretese al di sotto di quella somma.

Il convenuto che i dieci milioni di lire dovevano essere depositati in uno automobile che sarebbe stata lasciata in un luogo appartato di Civri: o erano in fatto; ma la località era stata già tutta attorniata dai carabinieri della nostra Stazione, rinforzati per l'occasione, e dopo una lunga attesa si vide arrivare un uomo in motocicletta, il quale si impossessò della somma e si avviò per la via del ritorno, quando cadde nella trappola. Fu identificato per Salvatore Ciccalese di 19 anni da Pagani, ed a seguito di interrogatorio da lui reso, sono stati assicurati alla Giustizia anche i suoi complici.

e per frode alimentare

I carabinieri della Stazione di Cava al comando del Mar. Magg. Albino Speciale collaborato dal Brig. Ciardelli, hanno provveduto ad assicurare immediatamente al

Durante la Festa di Castello la Galleria d'Arte «Il Cortile» ha organizzato una Mostra alla quale han partecipato: Avagliano, Barzaghi, Bertoldi, Carratu, Catullo, Cittarella, Civale, Conza, Copola, Di Maio, Di Nenna, Ferrara, Ferrentino, Intignano, Lanzone, Lorio, Manzo, Mozzato, Memoli, Pascale, Passa, Ruggiero, Russo, Serio, Sgobba, Tamigi, Vicedomini, Vitale. Gli espositori sono stati molto apprezzati.

Michele Salsano, rientrato a Cava dall'Inghilterra per la sua visita annuale ai genitori, è passato a salutarci. Non avendoci trovati, ha lasciato i saluti ed il contributo per lui e per il fratello Alfonso. Li ringraziamo entrambi e li salutiamo.

## Brillante affermazione del giudice Cantillo

Il Dott. Michele Cantillo, che già è stato anni fa solerte ed ammirato Giudice Istruttore Civile addetto alla Presidenza del nostro Tribunale di Salerno, ha conquistato per esame la nomina a Consigliere della Corte di Cassazione. Complimenti ed auguri.

Il 2 Luglio si è svolto a Campagna il 1° Premio Nazionale «La Castagna d'oro» che è stato assegnato a personalità distinte nella musica, letteratura, medicina, arte, giornalismo, moda, radio, televisione, cinema, teatro, turismo e sport. La manifestazione patrocinata dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo, ed organizzata con la collaborazione della Regione e dell'Ente Provinciale Turismo, è stata presentata dall'attore Silvio Noto.

Sul montante della Frazione Croce è stato aperto con grande entusiasmo da parte degli organizzatori, un nuovo bar, ristorante, pizzeria, al quale è stato dato il nome di «La Colombaccia», forse in onore ai colombi migratori che un tempo durante l'autunno, venivano catturati anche a Croce, ma che ora non passano più per la nostra vallelunga e volano lungo la costa. Alla Colombaccia, però, auguriamo molto successo, perché lo meritava sia per l'incanto del sito, e sia per l'entusiasmo dei suoi organizzatori.

# I LIBRI

Garibaldi Augurio ed Alfredo Messina — **La Polizia Mortuaria** con testi di tutte le leggi in materia, commentato articolo per articolo — Ed. Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 1977, pogg. 258, Lire 8.000.

Non è questo un macabro argomento, perché specialmente ai nostri tempi si è molto accentuata l'ansia di ognuno a procurarsi una dimora sicura per l'aldilà, forse perché l'anelito al riposo eterno è stato accolto dalla vita tormentata che viviamo. Perdipiù i due autori, che sono rispettivamente il Segretario e l'Avvocato del nostro Comune di Cava de' Tirreni, han trattato la materia con tanta semplicità e chiarezza di esposizione da renderla interessante anche a coloro i quali vogliono saperne qualche cosa per pensare a costruirsi la propria sicura dimora per l'eternità; e con tanta perplessità, dotrina ed acume, da renderlo un utile, anzi indispensabile strumento di consultazione per funzionari e tecnici che debbono trattare l'argomento per professionalità. Il nostro entusiasmo di fronte a questo pregevole studio, potrebbe sembrare in eccesso per troppa cordialità con gli autori e di troppa simpatia per i posti che occupano nella nostra compagnia comunale; ma ci conforta nella nostra ammirazione la critica favorevole, anzi plaudente che già è apparsa sulla più qualificata rivista di diritto e di pratica amministrativa, e che non riportiamo per ragione di spazio e perché siamo sicuri che i lettori ci crederanno sulla parola.

E chiudiamo con la chiusa di una di queste recensioni: «Il lavoro di Augurio e Messina si presenta ai destinatari con le carte in piena regola e con tutti i requisiti per appagare le esigenze di un valido ausilio».

Siamo lieti di annunziare, inoltre, che gli stessi autori, insieme con l'Ing. Mario Mellini del nostro Comune, hanno in stampa un altro compendio completo sulla Legislazione Urbanistica con particolare riguardo alla più recente normativa.

ATACS — Bilancio preventivo 1977 — Tip. Europa, Salerno, 1977, pogg. 60, senza prezzo.

E' un elegante opuscolo con copertina lucida che riproduce su fondo giallo chiaro una matrice dei primi tratti quando apparvero nel 1907 o giù di lì a Salerno, ed un moderno autobus, nello stesso posto davanti all'attuale Hotel Diana. Esso contiene anche un facsimile del certificato delle azioni emesse dalla Società Anonima «Tranways Électriques de la Province de Salerne» (Italia), che fu costituita il 18 Ottobre 1906 a Bruxelles in Belgio, con capitale sociale di 3.500.000 franchi. Altre fotografie, tra cui alcune fornite dalla nostra collezione privata e riproducenti sempre le antiche vetture tranviarie, sono alternate al testo di questo opuscolo che è anche interessante perché ci mostra la situazione finanziaria e di gestione attuale di questo importante servizio pubblico di trasporto delle persone.

Luigi Cotini — **Novelle delle ventiquattro ore** (della vita epicurea), Arti Graf. Boccia, Salerno, senza data ma 1977, pogg. 48 in un solo verso, L. 2.000.

Estroso l'autore, estroso anche l'impaginazione. Indubbiamente il Cotini è uno che sente il bisogno della comunicazione e della narrazione e deve liberarsi di quello che gli frulla dentro, senza preoccuparsi di regole di grammatica, di sintassi, di morfologia, di semantica e di tante altre bazzecole. Se lo si prende da questo verso, cioè se non si va troppo per il sottile, lo si può anche, anzi lo si deve ammirare, senza però indulgere, perché potrebbe diventare una modica. Ed è perciò che non han voluto indulgere lo scrittore Domenico..... ed il Prof. Carmine..... del cui rifiuto a presentare il libro egli si lamenta nella sua autoprefazione. Certo, dove avrebbero dovuto presentare il libro in chiave scherzosa, e non han potuto o non han creduto di doverlo fare, perché giustamente essi, che son classici cultori delle lettere non ammettono di queste indulgenze. Presentato però il libro come facciamo noi, esso può essere una curiosità per i lettori, e può avere anche un sapore piccante per gli episodi di vita «epicurea» che vi son raccontati. E per le ragioni anzidette, non rileviamo neppure gli errori di stampa che han contribuito ad aumentare la libertà ortografica dell'autore, al quale comunque mostriamo la nostra simpatia.

Per chi amasse appagare la propria curiosità il volume può essere chiesto all'autore (Via Cappelle, 43 Baronissi (Salerno).

Maria Negri — **Quacquerellando** Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso 1977, pogg. 88, L. 2.000.

Il vocabolo **quacquerellare** è stato ispirato a Maria Negri, che è una ottima Maestra, con l'attivo parecchie pubblicazioni per ragazzi, da un suo stesso scolaro, Adriano, il quale nello svolgimento del compito da lei assegnato per commento alla poesia «Le Antire» di Giovanni Casalini, scrisse che, passato il temporale, e tornato il sereno, parecchie anitre, in fila quacquarellando si muovono in un cortile. Così la Maestra vede quacquarellare i suoi scolari, e ce li presenta, raccontandoci fatti

simpaticamente spassosi della loro vita scolastica. Ehi non è soltanto un'ottima maestra, ma anche un'ottima scrittrice, e ben ha meritato i premi letterari che fin qui han coronato la sua opera, tra cui quello della «Cultura» della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per eventuali richieste rivolgersi all'autrice, residente in Pie' di Via (PR).

Ernesto De Meo — **Un pianto nel cuore** — Poesie dal Belgio, Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1977, pogg. 64, L. 2.000.

Ernesto De Meo risiede in Bruxelles (Belgio), Ave E. Van Emergen da molti anni, ma è nativo di Serramonacesca dell'Abruzzo. Dotato di una ispirazione poetica che rende armonioso il suo verso, esprime con sincerità e senza orpelli i suoi sentimenti. Queste poesie ricordano la fanciullezza del poeta, e soprattutto i primi compagni, e poi quelli che come lui hanno sofferto vicino a lui davanti ad un forno di vetreria.

«Sì dove nacqui / Ho avuto carezze di mamma / Ricordo i vecchi prati / Il sole abbagnante / Ho bevuto alle fonti / che rispecchiano l'amore...», e «Darei un po' del mio sangue / a tutta questa umanità tormentata / angosciosa / a questa società / che m'inganna / mi rivolto / e mi dismania / al mondo intero / darei un po' del mio sangue / per dirgli quanto ti amo», sono i primi e gli ultimi versi di questo autore che ha collezionato già tredici premi letterari, ed al quale auguriamo una sempre più abbondante produzione. Per richieste, rivolgerti all'autore stesso, al sindacato italiano di trattorie.

Michele Filippone — **Concentrica che realtà in mondi di eloquenti silenzi** — Poesie — Ed. Fasano, Co-senza, 1977, pogg. 66, L. 1.500.

Il Prof. Michele Filippone è conosciuto dai nostri lettori, perché nostro collaboratore. Ora da Salerno è passato ad insegnare nella Scuola Media di Cosenza. Lo presente sillogio è il riflesso della sua anima tormentata dalla realtà umana che egli vorrebbe, come tutti i sognatori e poeti, cambiare e rifare a suo modello e somiglianza, se per magia soprannaturale gli fosse possibile. Ottimo come sempre lo stile, e curata la edizione. L'indirizzo dell'autore è in-

Cosenza, alla Via Ambrogio Arbib, n. 7.

Luigi Pumpo — Premio Nazionale di Poesia VII Primavera Striane-se 1977 — Tip. Istituto Anselmi, Marigliano, 1977, senza prezzo.

E' un numero speciale del periodico «Presenza» di Striano, nel quale, con artistiche illustrazioni e fotografie, sono riprodotti le poesie premiate al 7° Premio Strianese, con giudizi critici e notizie biografiche degli autori. Poiché sarebbe troppo lungo riportare l'elenco dei premiati, rimandiamo chi fosse interessato a saperne di più, alla lettura del fascicolo che può essere richiesto alla Direzione di «Presenza», Striano (Napoli).

## Patatina racconta

### PRIMO EPISODIO

«Nematode, piccolo Nematodino mio dorato, ti prego, non attaccare le radici della mia piantina, ho tanto viaggiato per aiutare la povera gente di questa terra ad ottenere patate della mia specie».

Alle parole supplichevoli della nascente Patatina, Nematode, il «dorato» parassita divoratore delle patate, rispose con una risata sarcastica... e la patatina continuò: «Non può essere cattivo un esserino grazioso come te... Vuoi ammazzarmi perché non sai quanto importante sia, per l'uomo, il prodotto delle nostre piante...».

«Importante... una patata...», sghignazzò Nematode.

«Importante si - riprese la maliziosa patatina - e non solo per riempire il pancino...».

«Il pancino dei porci...», interruppe Nematode.

«Non essere sciocco, Nematode... io non lo sono così te...», con grazia e garbo esclamò Patatina, continuando: se avrai la pazienza di ascoltarla, ti parlerò non di me, piccola modesta patatina, ma delle superbe varietà delle «consorelle» dei vari Paesi del Mediterraneo, dell'Egitto...».

Incuriosito e meno aggressivo, Nematode domandò: «Ma davvero la patata è arrivata sino in Egitto?...».

«Anche oltre, Nematodino!...»

«Oltre, dove?...»

«In Polonia, in Austria, in Svizzera...»

Silenzio, riflessione, esitazione per qualche istante, poi Nematode liberò Patatina dall'incubo della prossima fine «E va bene - esclamò quasi sorridendo - non attacherò le tue radici... In cambio però devi dirmi tutto della tua razza visto che gli ignoranti miei avranno solo insegnato a fabbricare «cisti», più o meno biancastre, sulle tenere vostre radici».

«Tutto quello che vorrai ti dirò», esclamò Patatina con un sorriso di sollevo, sorridendo al milanesco amico parassita che, conquistato dalla sua grazia, rinunciò all'opera devastatrice.

Con vocina carezzevole, Patatina domandò: «Sai cosa noi patate conteniamo?...».

«No!», rispose Nematode, stizzito più che mortificato di ammettere la propria ignoranza.

Tutte le creature viventi - anche i parassiti - sono tanto più superbi quanto più ignoranti.

Patatina, che viaggiando e studiando aveva imparato a conoscere le miserie e le grandezze del mondo e dei suoi abitanti, al superbo «No» di Nematode, rispose con saggia umiltà e pazienza: «Siamo composti di acqua, di polpasto, mengosio, cloro, calcio, fosforo, sostanze proteiche e di zuccherino... in piccola quantità. Sottilmente le «piccole quantità» per non stimolare l'assorbito appetito di Nematode, Patatina accarezzò con lo sguardo il giovane amico, invitandolo a rispondere umilmente e cortesemente alla contestazione e all'umiltà.

(Napoli) Lucia Parrinello

Nel prossimo numero «l'utilizzazione della patata nel campo industriale».

## Squarci retrospettivi

### SI PARTE!

Si parte! Ma c'è chi resta ferma, muta come una statua, sul marciapiedi, alla partenza del treno. In quell'attimo, pare che tutto il mondo resti, lì, fermo.

Allora, ti vieni voglia di buttarti giù dal finestriño, prima che il mostro d'acciaio si avvili, velocemente, verso il nulla!

(Roma) Giovanni Gugliotti

Partono treni dalle regioni del Sud verso il Settentrione. Anche in seconda classe i viaggiatori appaiono composti e compiti. Diversamente avviene nelle vetture olorché le stesse persone stanno per rientrare nei loro luoghi d'origine. Grida, intolleranze, gesti minacciosi si rivelano caratteristici.

Capirete: si ritorna fra paesani e bisogna essere pronti a... farsi rispettare! • • •

In tempo di guerra c'era il pane si ricorreva al mercato nero, gli impieghi statali ora non mancano, ma occorrono le raccomandazioni; una buona moglie sennata e rassegnata bisogna saperla trovare. Così discutono ignavi insospetuti, contro i quali può valere quanto disse anni or sono un defunto Uomo politico: «La peggiore sventura è quella di non capire la causa delle cose».

— Il mio giornale accoglie solo liriche di Autore, ma Lei potrebbe divenire un **ispettore di zona**. «Poesie ne ho pubblicate a centinaia», risponde il malgodiudicato. E poiché quel tronfo editoriale lo guarda come a dire «Ma chi ti conosci?» il poeta incalza: Molte sono apparse su periodici diffusi, quanto il suo... Perché si è offeso? Col fiuto di chi ho bisogno l'ho scovato. Merito da ispettore!

Vai in vacanza a Genova, a Rimini, a Montecatini. Ovunque resti isolato, non ti riesce parlare neppure coi camerieri, sempre occupati. Notoriamente avviene l'opposto a Napoli. Al caffè puoi tenere una conversazione sociopsicologica.

### FIORI SECCHI

Ora languite, dissecati e morti, col capo reclinato nel dolore, dai di che man crudele di fanciulla dello stelo vi divise, in mezzo ai prati.

[Invano gridate che pietà sentisse di voi, solo da un'alba in sullo stelo.... (chi ode l'urlo disperato e vano, del fior reciso, il piano della querica che ferro crudel abbatte e stronca?] Spensierata vi offerte al blando amore, che avvitata la tenetra tra le sue braccia: «Per sempre tua sarò; eternamente, com'è eterno il sole, io tamerò».

No. Dopo breve stagion morì l'amore, e, dopo un altro, un altro amore ancora... Ed or, l'immagin siete, aridi fiori, d'ogni caducità di questo mondo: muore l'amore, in ogni cuore umano, muoiono i fiori, l'erba, ed ogni fronda, muoion le stelle, nell'immensità. Ora languite, dissecati e morti, col capo reclinato nel dolore.

(Livorno) Maria Parisi

Poesia seconda classificata nel Concorso «Pittura e Poesia» del Convivio Letterario di Milano.

Judizio: «Poesia meritevole di plausi».

### NATALE 1976

#### LA PREGHIERA DELL'ORFANELLO

Mio caro piccolo Gesù vorrei somigliare tanto a Te! Essere buono anche coi cattivi con quelli che non mi amano... perché la mamma non c'è più... Tu, ben lo sai, piccolo mio Gesù!

A sera quando il sonno mi brucia gli occhi io vorrei tanto dormire - ma non posso... perché voglio accanto qualcuno che mi doni un po' di bene...

Ti prego allora mio caro Pargoletto di darmi, in sogno, la mia mamma così come quando piccolotto m'addormentava fra le sue braccia e sognavo il Paradiso contemplando il suo bel viso!

Ed ancora nascente Bambinello io Ti prego perché ogni orfanello abbia il suo letto...

Il suo pane e un po' d'affetto! Così tutti i bimbi che mamma non hanno piangeranno, non sofriranno...

Esguidiscimi Tu mio caro mio piccolo Gesù! E che gli uomini - Ti prego diventino più buoni

nel prossimo numero «l'utilizzazione della patata nel campo industriale».

(Salerno)

Enzo de Pascale

### DORMIENTI

Derme una bimba e la sua mammina intreccio soave e scomposto fiori nel bianco letto odoroso. La piccola ha il volto sereno di un Angelo riccioli corona a un sorriso silenzioso; a sogni i suoi giochi. Ma il candido volto materno ha una piccola nube, lontana nascosta tra le prime rughe e un muovere leggero di labbra racconta un sogno passante e oscuro di una pena nascosta nel cuore.

(Roma) Alfredo Girardi

### O CARUSIELLO

«Si ogne tanto 'nu soldo v'ostipate p' a vecchiaia 'nu tesoro ve truvate! Parola sente d' a maestà mia e lo miteveva a pprifuto 'stu cunzigo. 'Nu soldo, ovveramente, conta poco, ma, a uno a uno, n'accuglavo tante! 'Nu serviziello a m'mammia nce 'o facevo, 'nu soldo, se capisce, essa mme deva; n'to 'o sparognavo ncopp' a spesa, e tant'ote, pe' j'ènchere 'o carusielo, comm'è bbuscavate, stàteme o ssinti: A' scola, «tema in classe» a 'o lunedì: io, ampressa ampresso, ne facevo duje, uno pe' mme e n'to p' a campagna 'e bbanco. 'Sta campagna, come si 'o vedesse, c'è o' montesino sempe cchii pulito, cu 'na scrizione mpietto «QUARTA CLASSE!» Teneva tanto soldo, m'allicode: pe' ogne tema, 'nu soldo essa mme deva! A' maestà lle metteva sempe «dice»; pur'l, p' a verità, pigliava «dice»; ma cchii d' «o dice» , 'o soldo mme serveva! Putte immaginà... quanto denare! Cchii pesante se faceva 'o carusielo, ma si 'o scassate, mo, sentite a mme, nun v'accattate proprio 'o riesto 'e niente!... (Roma) Giovannina Coppola

### VIGIL - ESSE

Pe' chessi donne vigili, chiammate vigilesse te fanne nu concorse, cu parità di sesse. Cu chissò esperimento, a Cava de' Tirrene se pò veddi stesi fémme o venno banno. Si funziona il metodo di questo abbinamento, vedremo donne vigili su tutto il continente. Sono davvero céleri nel far contravvenzione, e tutte 'e juorne, c'ispita, ne fanno muntonel Cu i juorni pare e dispäre, e cu 'e divete e

si fermate sulle cu' o mezzo, so' batoste. Doveci circolare, se no cchille vu' sische e nunn'a fonna bona, nemmeno a S. Fransicche. Certe ch'è bello l'ordine, e pure a disciplina, ma d'int'a forza pùbbreca, mettite 'e signurine? Pure 'o carabiniere, finanza e la questura ce vonne mettë 'e fémme, cu nun ténene [pauro]

Si dice: questa idea, sarà meravigliosa perché la donna in genere, è molto coraggiosa. Mo' c' o scopo Cossiga, Ministro d'a difesa, avrà senz'altro il premio, l'autorità cavese. Nur solo fanno i vigili, sti fémme cavese, ma quasi tutte a posto tènene a stu paese. E nüe poveri cristi, la gioventù maschile nüe stamme al verde, al lastrico pe scaracca

[varrile. E quanto diplomati, stamme senza lavoro spernono 'p ligli 'o posto, pure da scupatora. E invece tutt'e fémme, s'impiegano purtroppo, peccchè va 'a carne a sotto, e i maccarone a [coppo].

Giovanni Iovine

cavastorie.eu

# EQUITAZIONE DI LUSSO

(La scuola di Vienna)

Tempo fa, occasionalmente, ebbi modo di dover trattare un argomento mai conosciuto in precedenza, cioè l'ippica nel suo genere, e per quegli strani scherzi della memoria o del destino, in seguito mi sono avvicinato a quel mondo del tutto estraneo... dandomi all'ippica!

Ho potuto, così, rendermi conto quanta e quale importanza possa avere la scuola spagnola di alta equitazione esistente a Vienna, la bellissima capitale austriaca, proprio di fronte all'antico e maestoso ex palazzo imperiale. E sono in molti a credere che essa rappresenti l'ultimo tempio in cui sono rigorosamente attuali i principi dell'equitazione classica.

Addestrando prestigiosamente cavalli di razza e campioni di cavalleria la Scuola, con i suoi insegnamenti scrupolosi, simbologica, forse, una grandezza tramontata di quell'epoca che cessò d'essere «bell'epoca» con le pistolettate dello studente Principi a Serdeivo.

E' lì da quattro secoli e fu Massimiliano a crearla. Nel 1572, infatti, egli acquistò i primi stalloni d'origine spagnola a Conversano in Puglia. I motivi dell'acquisto e del come il sovrano asburgico fosse, poi, a conoscenza di quegli stalloni viventi, tanto lontano dal suo regno, sono rimasti sconosciuti ma, non v'è dubbio, che quei cavalli di razza, già selezionati da esperti della corte spagnola, furono gli avi di quelli d'oggi che, peraltro, tradizionalmente di padre in figlio, si tramandano non solo i caratteri fisici, bensì, anche i nomi che, quindi, son sempre gli stessi.

Successivamente l'arciduca Carlo, fratello di Massimiliano, fece trasferire l'allevamento, da non confondere con la scuola, a Lipizza, sperduto villaggio carciso presso Trieste, ove, attraverso appropriate ed opportune scelte, gli allevatori ottengono i cavalli balenieri dai candidi, solenni, statuari, cavalli bianchi dalle code e dalle criniere fluide come la seta e noti, oppunto, come cavalli lipizzani.

Fu, infine, Carlo VI nel 1729 ad istituire la presente scuola, dopo che Vienna si era liberata dall'occupazione turca, e sede più appropriata non poteva essere che la Stallburg, la monumentale sala equestre, detta maneggio d'inverno, nella scuderia di corte.

Il volgere dei tempi ed il prestigio acquisito da Vienna, quale città imperiale, dette alla scuola sempre maggior lustro e miglior splendore.

All'indomani della prima guerra mondiale la sede dell'allevamento da Lipizza, passata all'Italia, fu sistemata a Piber, nella Stiria, e l'Italia ebbe alcuni stalloni che vennero affidati all'Arma dei Carabinieri.

A dimostrazione dell'importanza che l'Austria dà all'allevamento ed alla scuola d'equitazione, basta dire che il tutto dipende dal Ministe-

Alberto Tura

## CHITARRA NOVA

Mari, Mari affacciate,  
luna sta saglieno  
redeno, e va spannene  
l'argento 'a ccà e 'a llà.  
Chest'aria è pruferumata  
e la rata è doce,  
ma ossa cchù doce è 'a voce  
ca taggia fa senti.  
Stasera, cu sta luna,  
ngigno 'a chitara nova:  
me l'hanno dato 'nprova,  
Mari, Mari pe' te.  
Affacciate a' fenesta,  
ci 'gà 'a sto accordanzo,  
liggiere 'e nnote vanno  
pe' l'aria a suspirà.  
Meh, spiccate e arapéle,  
arape 'a fenestella,  
e nun fa 'a surnusella,  
siènteme a mme, Mari,  
co doce è lu mutivo  
e bella è la canzona  
e sta chitarra sona  
sole pe te, Mari!

Matteo Apicella

## INIZIATO IL XXVIII DELL'ACADEMIA DI PAESTUM

Come preannunziavamo, l'Accademia di Paestum presieduta dal Prof. Carmine Manzi (Mercato S. Severino - SA), ha solennemente iniziato in Roma il suo XXVIII anno accademico con manifestazioni artistiche e letterarie che hanno avuto largo afflusso di aderenti e simpatizzanti, e larga eco. Il convegno fu aperto con la lettura del telegramma augurale inviato dal Presidente della Repubblica ai poeti ed agli artisti italiani e stranieri che si erano ritrovati nel simposio d'arte. Altri messaggi augurali pervennero dall'On.le Andreotti, Capo del Governo, e dall'On.le Guido Gonella, presidente onorario dell'Accademia, nonché da eminenti personalità italiane e stra-

# ABBIAMO VISTO

Per la seconda volta abbiamo avuto occasione di assistere a qualcosa del TRA (dè) MA (rk) TEATRO DI SALERNO e dobbiamo dire che è un gruppo che suscita notevoli interessi. L'altra sera, il 18 u.s. è stata la volta de lo «SCENULEGGIO», presentato presso il Club Universitario Cavese. Piaudiamo, come è nostro costume da sempre, qualsiasi iniziativa culturale che abbia come intendimento il trasmettere, il comunicare, in vista di un discorso sempre più ampio e creativo. E' da dirsi anche che è stata cosa molto simpatica l'aver permesso l'accesso al C.U.C. a chiunque ne avesse avuto voglia. Vienna ora a parlare un po' dell'opera presentata.

A noi veramente un certo amaro in bocca lo ha lasciato. Facciamo salvo la bravura degli attori tutti indistintamente (Gianni Piscotta ci è sembrato il più bravo) ma qualcosa nell'opera non ci ha convinti del tutto. Abbiamo avuto la precisa sensazione che essa fosse incompleta e, pur riconoscendo l'utilità della struttura frammentaria della narrazione, crediamo che qualcosa andasse detto in misura maggiore e in un modo, forse, diverso.

Era la rappresentazione della commedia nei suoi aspetti più incisivi: dalle tangenti risorse su quali si attività alla infiltrazione dei comunisti nel tessuto connettivo della società stessa. Poco spazio è stato dato, secondo noi, all'importanza avuta dalla prostituzione.

Sappiamo bene che se la commedia è nota come drammatizzazione napoletana della mafia, sappiamo pure che essa presenta caratteri solo apparentemente uguali ma in realtà dissimili. Infatti è proprio nel mondo della prostituzione che la commedia operò sul suo nascere in modo incisivo. Mondo della prostituzione da cui ricavò grandi intuizioni anche la mafia italo-americana durante gli anni che precedettero il proibizionismo mentre la mafia siciliana se ne tenne sempre lontana. Fatto questo che ha contribuito (fra tanti altri) ad alimentare miti sul mondo mafioso.

Ed episodi anche recenti di cronaca nera, starebbero a dimostrarlo. Molto importante per la comprensione del problema e felicemente interpretato da Silvana Sorrentino, quel monologo - sequela di versi che sottolineava lo svolgimento del duello in atto.

Come pure buona ci è parsa la recitazione delle donne che comunicavano dai fuori del carcere con i loro parenti. Un insieme di voci ben amalgamate tra loro (molto vibrante la voce di Anna Mario Inglese che vedremmo bene in ruoli drammatici).

Forse troppi duelli nel corpo dell'opera hanno fatto cadere l'importanza del dialogo per la pura rappresentazione scenica di facile comunicazione visiva. Ben d'accordo ci trova l'impiego degli audiovisivi, ma questa sera la dispositività e i film ci sono sembrati, a differenza che nell'altra opera presentata dallo stesso gruppo «Les Cababiniers» che ci piaceva molto

di più, poco incisivi. Felice è stata la rappresentazione del culto religioso-feticista albergante da sempre nel popolo napoletano. Basti ricordare a proposito che solo a Milazzo si spendeva poco più di una lira per la voce culto, ogni 100 abitanti a Napoli si spendevano quasi venti lire sempre per ogni cento abitanti. Dall'altra lato alle 350 lire spese per l'istruzione a Napoli, facevano riscontro le quasi 700 lire. Queste testimonianze dovute al Colojanni, insieme con tante altre fanno ben capire il perché di tanti problemi, (la camorra, la mafia) che affliggono il nostro Sud come mai essi possono aver proficuo tanto da essere ancora di triste attualità. Concludendo lo «SCENULEGGIO» ci è sembrata un'opera «in fieri», alla ricerca della sua più giusta rappresentazione.

Antonio Donadio

## AVARO

Avaro,  
che non ti stanchi di contare  
il danaro,  
che ogni giorno riponi  
nel tuo forziere sempre più colmo  
e per il tuo vivere quotidiano  
ti privi di acquistare  
anche l'indispensabile,  
così credi di poter comprare  
anche se ti fosse dato possedere  
tutte le ricchezze del mondo?  
Non si compra l'amore  
e l'universo è troppo grande  
per poterlo contenere  
nelle tue ovide mani,  
che oggi stringi a pugno,  
ma che dovrai aprire un domani  
non troppo lontano,  
per lasciare tutto ad altre generazioni  
che seguiranno [zon].  
In quel breve cammino della vita  
su questo mondo terreno,  
che pur esso un giorno avrà fine.  
[S. Eustachio] Franco Corbisiero

## O SERVO

Te siente Pataterno  
ncopp'a 'sta pultrona:  
aize 'a voce, allucce,  
parle, passie, spassie,  
e niente nun cumbini.  
Ma chi te cride d'essere?  
Tu s'ilo nu serbo  
d'a gente ca strapazza  
e ca chiù nobele 'e te.  
A bòria ca tu tiene,  
ma la pena, paura.  
A chilu jurno penzo  
ca tu te truvrai  
stiso ncopp'a nu lietto  
stiso comun'nu cone,  
comm'a nu pezzentile...  
peccchè è pezzente  
chi nun tena core  
e core nun ne tene  
chi compa comm'a te.  
Ma dimme: addò l'oppùbie  
tutto 'sta superbia, sti smânie,  
st'aria 'e grandezza?  
Guarda ncieto e 'e stelle  
num 'vide...  
Comincio ncopp'a terra  
scamazzanne 'e sciure  
comm'a nu cedato;  
e vaidi p' 'e vie d'o munno  
e te siente ricco, putente;  
ma s'ilo nu serbo,  
nu povero pezzente.  
(Napoli) Lucia Parrinello

## PARAGONI

Come il fiore lentamente sboccia dell'erba  
così tu sei sboccia nel cuore.  
Hai occupato la mia mente  
e colorando i miei giorni  
hai fatto di me un uomo  
diciamo quasi felice!  
Ma il fiore presto appassisce,  
e non vorrei che anche  
il nostro amore  
appassisca facilmente,  
perciò abbandonati fra le mie braci  
e lasciatomi amore. [Gio Gennaro Di Moio]

## IL XXV FESTIVAL DI RAVELLO

Dal 29 Giugno al 3 Luglio si è svolto a Ravello il XXV Festival di Musica Vagneriana nei giardini di Villa Rufolo.

# Un contestatore solitario

Da poco sbarcato in città e trovandosi ora nel Salone d'un monastero barbiere, suo corregionale, il goliardo fuori corso Giustino, il Protestatore, prende su tutti la parola.

Voi, paesano, ricorderete come si viveva male dalle nostre parti fino a mezzo secolo fa. Me ne hanno parlato. Stretti dal bisogno, alcuni tagliatori di capelli erano anche tagliatori di vestiti, viceversa. Arrivava un ragazzetto «Don Gaetano», ha detto papà se mi taglia per dodici soldi questi capelli! «No, quindici ne dovrà portare». «Vado a riferirlo». «Va bene, lascio pure, ma digli che ti mandi domani; ora sto cucendo un vestito, e il cliente, che ha pagato diciotto lire per la manifattura, ha diritto prima di te».

Che tempacci, Principalipe! Perché vi disprezzi che ora se ne dico? Parliamo d'altro? To' Leggo Massaggi e trattamenti estetici. Ma signori clienti, massaggi veri sono quelli fatti da mani gagliarde, dal basso in alto; non come li fanno i ciechi.

E' accertato la presenza d'un fluido giovanile che rinivigorisce col massaggio un fisico meno sano. I massaggi elettrici, che qui si fanno, sono sollecitamente illusori.

Si, compaginabile Signore Resto uno studente pur senza il pensionario. Si fa ironia sugli universitari di oggi, ma parecchi furono i camponetti di campagna che andarono all'Ateneo mantenuti dal padre della designata sposa melensa, con le nozze stabilite a laurea conseguita. Costoro oggi mantengono il controllo dei capoluoghi, intralciano nuovi afflussi. Antichi amareggiati, che odiano ogni progresso!

Ancor meno gradito si rende il deciso riformatore in trattoria. — Io non abbocco nel Menù turistico L. 3.000, che poi diventano quattro. Mi porti mezza porzione di lasagne, ma che sembra una, e di manzo una costata che sia costata almeno mille lire dal macellaio. Non si urti, e in cucina non mi sputi nel piatto! Sarebbe infame, ignobile codardia!

Strano addirittura è il Superbar. — Cameriere, credo Capo, questo esoso Bar vale solo perché sta al centro. Qui, stante il caffè più caro, si portano due o tre bustini di zucchero, calcolando che l'avventore le lascerà, bastandogliene una, lo invece due le intasca. Domani, se la cosa dispiace, ricordi di portarmene una sola. Posso subire l'esosità del prezzo, non assecondare un sistema consumistico. Tutto dò motivo ad aumenti: il caffè se è decaffeinato o quando è supermischela, il bitter perché è analcolico o perché più alcolico! Mi porga, per favore, quel giornalaccio! Non importa se è di ieri, lo conosco. Le notizie fresche le avrà a momenti, aprendo la radio. Leggo, ma non compro questi fogli reazionari!

Entrò in un cinema di prima visione. Biglietto L. 2.600. Dato il periodo estivo, si sta proiettando un film balordi, pur con prezzo alto, i felici risultati e in certi casi, tanta encomiabile volontà ma anche i segni della evidente, chiara sconfitta.

Antonio Donadio

## Salvatore Bini ha esposto da Frate Sole

Salvatore Bini, il pittore di Consigli Terme (SA) - Via T. Veci - particolarmente versato o potremmo dire ottanagliato dalla fantastica graviglivia delle radici degli alberi, ha esposto, con il successo che la sua arte merita, per diversi giorni, presso la Galleria di «Fratre Sole» di Cava. Ammirata è stata tutta la sua versatile e complessa produzione, che va dalla grafica, alla pittura ed alla scultura, nella quale ultima riesce a creare immagini accostando mirabilmente gli stessi pezzi di radici che ritrae nelle sue composizioni grafiche e pittoriche; ma una più spiccata predilezione e quindi una maggiore volentier egli ha per la grafica, nella quale ha trovato anche i maggiori consensi.

## PE' CAGNA VITA

(Fusse o' verot!) — Uh che barba ca tu tiene — me vasave e me receive; i', ca assole te voglio bene, nun 'a tengio cchù pe te! Ma m'accorci sti capille e me trova nu mestiere, ma tu pure, piccerella, si blue jeans t'ale a lleva! Si farraggi 'o scupatore 'o lustro manovale m'ale a guardo' c'eu stesso ammone a mimente, Nannin! — [re Nu' pensa] 'a televisione cu' a reclame c'mmuina quanno affaccia 'a guagniona cu' 'a schifezza 'd' o liquo' ca s' o beve 'nsieme a issò rint' a mòchena de luso pe ncanta' nu ricco fesso come strule a te e a me! Il Sincerista

## Addio anche tu, Corpus Domini!

Il Corpus Domini ha rappresentato per più secoli la maggior festa della Cristianità, ricorrente ogni anno, di giovedì, sessanta giorni dopo Pasqua, per la celebrazione del mistero dell'eucaristia, cioè della trasformazione del Corpo di Gesù Cristo in pane e vino per la mensa della messa. La affermazione di tale dogma si ebbe con il Concilio lateranense del 1215, e la processione fu introdotta nel 1248 a Liegi in seguito alle visioni della Beata Giuliana. Nel 1264 il Papa Urbano IV estese la processione a tutta la Chiesa, e l'usanza andò generalizzandosi nel secolo XIV.

Da allora anche a Cava la festa del Corpus Domini è stata fino ai giorni nostri la maggior festa dell'anno, alla quale partecipavano tutti i cittadini senza distinzione di sesso e di età, e tutti gli ordini religiosi e le congregazioni.

Quella giornata era dedicata esclusivamente alla celebrazione della festa. Fin dalle prime luci dell'alba, i confratelli delle Congreghe di tutte le chiese di Cava si mettevano all'opera per caricare sui carretti le casse dei paramenti e degli oggetti sacri da portare giù al Borgo per la processione. Quindi raggiungevano lo Cattedrale, nella quale incominciava la operazione della vestizione, che richiedeva molto tempo, perché i fratelli di ogni Congreghe erano molti e le stesse Congreghe erano oltrettamente numerose giacché ogni chiesa aveva la sua, ed i villaggi di Cava sono stati sempre numerosi.

Verso le dieci del mattino la processione incominciava finalmente ad uscire dalla porta grande del Duomo. La prima a compire era la Congreghe ultima nata nei secoli, poi a mano a mano comparivano le altre Congreghe secondo l'ordine di anzianità. L'ultimo posto, cioè quello più vicino al Capitolo Cattedrale di Cava e quindi di Palio del Santissimo era toccato tradizionalmente a quella del Corpo di Cava, che rivendicava questo suo diritto dall'essere stata la sua Chiesa di S. Maria Maggiore la prima cattedrale della Diocesi di Cava quando dalla primigenita diocesi si staccò quella della Badia dei Benedettini.

Le dispute per le precedenze nelle nostre processioni del Corpus Domini, sono state tenaci nei secoli ed a volte oltrepassavano anche i piatti giudiziari, e si veniva alle vie di fatto, come quelli di Dragonea scesero con le torce di cera camuffanti dei nodosi bastoni o pirocole, e buttaron giù botte da orbi; ragion per cui furon chiamati «truccanari» vale a dire camuffatori (da trucco).

Ma dobbiamo pur dire che la teoria di Giovambattista Vico anche in questa materia ha avuto la sua conferma, perché oggi sono sparite tutte le altre Congreghe dalla processione del nostro Corpus Domini essendo andato a mano a mano scemando l'attaccamento alla tradizione a causa della trasformazione degli usi e costumi prodotti dalla rivoluzione sociale e morale del secondo dopoguerra; e la Congreghe del Corpo di Cava è rimasta la prima e l'ultima, cioè l'unica che partecipa a questa larva di processione a cui, con grande nostro accortamento, si è ora ridotta la processione da sembrare l'ultima processione della più piccola frazione o meglio caseggiato di Cava.

Che meraviglia erano quelle processioni del Corpus Domini a Cava ancora una quarantina di anni fa! Esse partendo dal Duomo, si snodavano lungo il Corso verso S. Francesco, donde ritornavano sempre per il Corso, fino a raggiungere il Cappellone, che veniva costruito all'inizio di Via Mazzini, cioè nel punto in cui praticamente finiva allora la Piazza di Cava.

Ogni Congreghe aveva paramenti di colori diversi, sicché le snodarsi della processione era tutto un luccichio di colori vivaci e variopinti, che facevano a gara con la miriade di colori delle vesti estive delle giovinette e delle signore cavesi, le quali coglievano l'occa-

sione della festa per «ingingarsi» vestiti, cappelli e scarpine. E quanti erano le Congreghe! Erano tante che mentre la testa delle processioni aveva raggiunto S. Francesco, ed era ritornata per il Corso fino al Cappellone, ed era ritornata ancora indietro per raggiungere il Duomo e ritrarsi, la coda con il Palio, che proteggeva il Santissimo ed il Vescovo ed era seguita dal popolo pregarne, allora allora usciva dal Duomo: conseguentemente si può dire che la processione fosse lunga quasi due chilometri.

Perciò quando quest'anno sono usciti apposta di casa per andare a vedere l'assessore Rigoletto Marascino in abito di Priore della Congreghe del Corpo di Cava ed ha avuto la sorpresa che, compresi i trombonieri che la aprivano, e che tradizionalmente non hanno mai fatto parte di essa, la processione compresa la unica Congrega che era quella del Corpo di Cava, e compresi i frati francescani, ed i pochi preti e canonici, ed il Palio, ed il Sindaco in fascia tricolore, e gli assessori, ed il Corpo dei Vigili urbani in parata, ed il popolo pregarne, non copriva la distanza che passa tra la stazione degli autobus e l'entrata secondaria del Municipio dietro al Vescovado, francamente mi son sentito una stretta al cuore, ed ho detto con tanto rimpicciolito: «Addio anche tu, o Corpus Domini, della mia, della nostra fanciullezza, della fanciullezza di tante generazioni che si son susseguite dal 1300 ad oggi! Forse è meglio smetterla anche questa festa, per non avvilire vieppiù il sentimento religioso ed il valore di essa. E' meglio ridurre il mistero dell'eucaristia ad una funzione di chiesa, fino a quando, sempre per quella legge dei corsi, ricorsi storici, non sarà tornato il tempo in cui gli uomini si saranno riazzinati a Dio e porranno l'amore in Dio all'apice delle loro aspirazioni e delle loro opere».

Addio anche tu, o Corpus Domini della mia fanciullezza! Oggi gli uomini hanno diritto a pensare: hanno da correre al mare od ai monti nei giorni festivi, in cerca di svago e di godimento! Oggi i giovinetti e le giovinette hanno da far paglia e grano un sol mucchio (paglia e grano unu mutone) o sulla arena infuocata della spiaggia, o sul fresco prato delle campagne, o addirittura per le strade di Cava, senza alcun sussiego e senza alcuna considerazione per quelli che son costretti a guardarli fare, perché oggi accusi ha dire, come decete u prèvete!

Ed allora è meglio smettere, certe tradizioni, per evitare di avvillirle al punto da non poterle più riprendere quando riterrà il tempo del ricorso della storia!

Addio anche tu, o processione del Corpus Domini!

P. S. Don Peppito Caiazzo ci ha riferito che l'opinione pubblica ha riportato le stesse nostre sensazioni e parecchi giovani han promesso che l'anno venturo faranno rivivere le Congreghe. Utinam!

### Complimenti al Prof. Paolillo

La Direttrice Didattica del 2<sup>o</sup> Circolo di Cava ha espresso con lettera del 28 giugno 1977 il suo compiacimento e la sua ammirazione per l'opera svolta dal Prof. Ugo Paolillo che, come noi già abbiamo segnalato, è riuscito col suo zelo e la sua iniziativa personale a rendere capaci gli scolari del Corpo di Cava a lui affidati, di parlare, contemporaneamente la lingua italiana e la lingua francese ed a tenere corrispondenza diretta con scolari della città francese di Digione. Rammaricandosi che tra poco quest'ottimo insegnante vada in pensione, si è augurato che egli voglia continuare ad interessarsi dei problemi educativi e didattici e lo ha segnalato alle superiori autorità scolastiche per un encomio.

Ogni Congreghe aveva paramenti di colori diversi, sicché le snodarsi della processione era tutto un luccichio di colori vivaci e variopinti, che facevano a gara con la miriade di colori delle vesti estive delle giovinette e delle signore cavesi, le quali coglievano l'occa-

## Approvato il bilancio 1976 dalla Cassa di Risparmio Salernitana

Il giorno 31 Marzo 1977, il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana ha approvato il Bilancio dell'esercizio 1976, le cui poste più importanti sono state illustrate dal Presidente Prof. Daniele Caiazzo.

La massa fiduciaria (risparmi e c/c di corrispondenza), che nell'anno 75 ammontava a Lit. 32 miliardi 33 milioni 066.944, è salita a Lit. 41 miliardi 174 milioni 506.926 con un incremento di Lit. 9 miliardi 141 milioni 439.982 pari al 28,54 per cento.

Per contro, gli investimenti economici hanno raggiunto la cifra di Lit. 21 miliardi 242 milioni 420.836 con un aumento rispetto all'anno precedente di Lit. 5 miliardi 432 milioni 989.667, pari al 34,37 per cento.

Essi risultano così ripartiti:

— Pubblica Amministrazione	L. 2.589.806.768
— Imprese Finanziarie ed Assicurative	L. 325.600.489
— Imprese non finanziarie	L. 14.384.405.679
— Istituzioni senza finalità di lucro	L. 5.074.459.958
— Per un totale di	L. 22.378.232.894

Da notare che fra l'importo di Lit. 212.424.836, relativo agli impegni economici sopra indicati per l'esercizio 1976, è quello di Lit. 22.378.232.894, indicato quale totale della distribuzione di tali impegni nelle varie attività economiche, vi è una differenza di Lit. 1.35.812.058, dovuta agli effetti artigiani riscontrati ed a quelli del portafoglio rimessi ai corrispondenti per l'incasso, che non figurano nell'inventario del portafoglio sconto.

Tale differenza porta la percentuale degli impegni economici al 52,67 per cento.

L'utile netto conseguito, operati gli accantonamenti ed ammortamenti come per legge, è stato destinato per Lit. 63.025.834 al Fondo di Riserva Ordinaria e per Lit. 21.071.011 alla Beneficenza ed alla realizzazione di opere di pubblico utilità.

Per l'incremento del Fondo di Riserva Ordinaria, il Patrimonio della Cassa passa da Lit. 1.024.073.318 a Lit. 1.312.215.178.

Il Direttore Dott. Cesare Laureti, ha fatto eseguire una chiara relazione in cui ha focalizzato l'attività aziendale ed i risultati favorevoli conseguiti, nonostante il momento congiunturale avverso la difficoltà del 1976.

Nel corso del 1976 sono state dotate tutte le agenzie di sistemi antiproibini con cristalli antiproiettili e sistemi vari di sicurezza.

Particolare attenzione è stata poi riservata al Centro Elettronico dell'Istituto la cui attrezzatura è stata decisamente potenziata.

Si è dato il via, inoltre, ad una serie di incontri con la Scuola, denominati «Un giorno con la Cassa di Risparmio».

Tali incontri, che hanno riscosso un notevole interesse, hanno portato un più vivo e diretto contatto dei giovani, dalle elementari alle Scuole medie superiori, con la Banca e con le sue preminentissime attività.

A seguito dell'espansione dell'Istituto, sono state assunte, per pubblico concorso, oltre 11 unità lavorative.

Anche nel settore della beneficenza, l'Istituto ha proseguito il suo cammino, compiendo lodevoli interventi per iniziative sociali, culturali e sportive.

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

**Presidente :** Prof. Daniele Caiazzo; **Vice Presidente :** Avv. Gaetano Panza; **Amministratori :** Prof. Ferdinando D'Alessandro, Dott. Rocco Scandizzo; Gr. Uff. Antonio Postore; Dott. Carmelo D'Amato; Dott. Francesco Valitutti; Dott. Giovanni Rusticole; **Sindaci :** Gr. Uff. Dott. Giuseppe Santoro; Rag. Luigi Ferreoli; Dott. Giuseppe Caso; Prof. Vincenzo Treguerese; **Direttore Generale :** Dott. Cesare Laureti; **Vice Direttore :** Dott. Luigi Cassandra.

## Bisogna passare ai fatti

Gentino Avv. Apicella, leggo sul numero di Giugno l'atto diciamo di presentazione del P.R.I. e relativo Congresso.

La gentile Sigra Paolillo militante, si fa premura di informare noi poveri mortali, che i tempi buoni sono alle nostre spalle; e come un araldo antico si serve del corno per annunziare la novella. A tanto evento vi date convegno perché l'usanza lo esige; ed il mio compagno e segretario Peppe Matriciano si unisce al rito. Come è constatabile abbiamo fatto il dovere nostro. Ma, ohimè, ciò non basta. Codesto partito, come Don Ugo ama fare sulla scena politica nazionale, amo salire sul podio, e facendoci ricordare il magnifico Arturo Toscanini, ci impartisce lezioni di buona musica.

Ora ti dirò che non è tutta metafora. Gli Dei, lo capisco anch'io, non si distraggono per cose d'indole profana, ma viviamo quanto diventavano gente di questo pianeta?!!

Per intenderci meglio e perché, tutti i tuoi lettori «entrino» nel contesto, sarà meno «difficile», chiedendo mille scuse per l'immodestia.

Cosa ci vogliono insegnare ti domando? E' proprio alla tua persona che mi rivolgo per meglio essere coerente. Perchè è un atto di stima verso il più anziano della formazione del Consiglio Comunale. Accumunandoti per la grandezza onesta di grosso galantuomo al nostro magnifico Riccardo Romano. Uomo politico il mio, che tutti indistintamente hanno da levarti il cappello al suo passaggio!

E allora che cosa sono le frequentazioni rivolte al Partito Comunista?!!

Vero è che, se dovesse verificarsi qualcosa di nuovo all'orizzonte politico di casa nostra, ciò sarebbe merito della «sinistra», della mole di lavoro infaticabile ed intelligente, perchè no?, di noi altri Proletari che tutti insieme ci siamo battuti con dignità ed amore, che non lo voglia il cielo!

## I premiati al 5° MEDE 1977

La giuria del Premio Letterario «Mede 1977», esaminata le 1580 opere pervenute da ogni parte d'Italia e dall'estero e, dopo approfondita discussione, ha deciso all'unanimità di assegnare i seguenti premi:

### Sezione Poesia a tema libero

1<sup>o</sup> Premio ex aequo: **Domenico Carra** da Milano per la poesia «Sul Tramonto»; **Fryda Rota** da Vercelli per la poesia «Tra sborre».

Premi speciali: **Bentito Sobrino** da Pescara, **Maria Di Gleria Sivilotti** da San Daniele del Friuli, **Angelo Mistrali** da Torino, **Silvana Abruzzi** da Parma, **Manuela Wiser** da Milano, **Lidvina Luketa** da Zagabria.

Segnalazioni: **Maria Grazia Barilli** da Brescia, **Elsa Poggiali Bassetti** da Milano, **Vittorio De Asmundo** da Napoli, **Manfredo Di Biasio** da New York, **Alfredo Di Marco** da Bergamo, **Giancarlo Interlandi** da Catania, **Renata Maddalena** da Milano, **Francesco Mannion** da Sarsori, **Daniela Motter** da Catanzaro, **Amelia Patrucco** da Valenza, **Carlo Rao** da Trevi, **Maricuccia Sozzi** da Milano, **Silvestro Turrini** da Genova, **Flavia Lepre** da Arona.

Segnalazioni d'onore: **Daniel Bruckmayer** da Pavia, **Maurizio Centini** da Roma, **Rino Dell'Orto** da Catania, **Giuliano Guidi** da Francia, **Anna Guiso** da Milano, **Barbara Marras** da Cagliari, **Elisa Negrini** da Rapallo, **Rosella Picollo** da Genova, **Salicestra Stefanoff** da Palermo.

Sezione Narrativa

1<sup>o</sup> Premio ex aequo: **Antonio De Angelis** da Lugo dei Marsi «Il destino di un'amicizia»; **Celeste Chiappani Loda** da Desio «Mimi».

Premi speciali: **Saro Marretto** da Konitz (Svizzera), **Emma Fussi** da Ravenna, **Morgan Mirtilli** da Inzaghi, **Bruno Mandelli** da Pogliano Milanese, **Tamara Amici** da Roma.

Testimoni i signori **Vincenzo Lamberti** e **Mario Siani**.

Al rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento all'Hotel «Paradiso» di Vietri sul Mare al quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Antonio D'Agostino del quale i luciani e particolarmente la famiglia dello sposo conservano grati ricordi perché, all'inizio della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Compare di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello della sua professione, fu medico condotto di S. Lucia.

Comparesi di anello è stato il Dott. Gianni Sartori, il quale, oltre ai numerosi familiari degli sposi, il compare di anello



# ECHI e faville

Dall'8 Giugno al 5 Luglio i nati sono stati 18 (m. 10, f. 8) più 24 fuori (m. 14, f. 10), i matrimoni 59, ed i decessi 20 (m. 7, f. 13) più 4 nelle comunità (f. 4).

Giovintò è nato dal V.U. Giuseppe Carollo e Anna Manzo.

Sara, da Raffaele Scarabino, impiegato dell'EMPDEP, ed Ins. Adriano Senatore. Alla piccola, ol' caro Raffaele ed alla sua gentile consorte i nostri fervidi auguri.

Giuseppe Alberto è nato dall'Ing. Luigi Forano e da Mariarosa Trentini. Al piccolo, ai genitori, ed al nonno Dott. Alberto che più di tutti si sono sollecitato per la venuta di questo nipotino, i nostri fervidi auguri, con tante scuse dell'involontario ritardo.

Il V.U. Salvatore Luciano di Angelo e di Maria Muscarello si è unito in matrimonio con Caterina Avagliano di Roberto e di Mario Manzo, nella chiesa di S. Francesco.

Il Per. Chir. Alfonso Gaeta di Francesco e di Rita Casaburi, con la V.U. Giuseppe Petrolini di Giovanni e di Emilia Adinolfi, nella chiesa di S. Lucia.

Il Dr. Giovanni Gravagnuolo fu Adolfo e di Bianca Ludvig, impiegato, con la Ins. Maria Caggio fu Gaetano e di Rosa Pappalardo, nella chiesa dei Cappuccini.

L'Ins. Vincenzo Samo del Cav. Domenico e di Anna Violante, con la Ins. Anna De Lellis di Antonio e di Carmelo Argentino, nella Basilica dell'Olmo. Testimoni il Dott. Alfonso Samo ed il Prof. Giovanni Punzi.

Sabato 9 Luglio nella Chiesa di S. Francesco di Maiori il rev. Mons. Arturo Carucci benedirà le nozze tra Antonio Fornigone, agente assicurativo del Prof. Giacomo e della Prof. Elisa Fornigone, con lo Prof. Simonetti De Niccolis dell'Avv. Luigi, Presidente del Consiglio dell'Ordine Avv. e Proc. presso il Tribunale di Salerno, e di Caterina De Falco. Compare di entrambi il Dott. Pietro De Falco, zio della sposa, e testimoni Salvatore Matola e Lorenzo Fornigone. Agli sposi ed ai loro genitori, i nostri più fervidi auguri di ogni bene.

Il 28 Luglio nella Chiesa di S. Maria degli Angeli di Nocera Inferiore il Dr. Guglielmo Gustavo dell'indimenticabile Raffaele e di Lucia Apicella, si unirà in matrimonio con la gentile signorina Claro Forino. Ai giovanissimi sposi gli anticipati auguri di zio Mimi.

Presso l'Università degli Studi di Salerno si è brillantemente laureata in Giurisprudenza, con il massimo dei voti, la lode ed il plauso, la signorina Silvana Rispoli, figlia dell'ispettore Generale delle Foreste dott. Ersilio Rispoli, discutendo una interessantissima tesi in Diritto Internazionale, relatore il Chiarissimo Prof. Massimo Paganico.

Alla neo-dottoressa, ai genitori, auguri e raggiamenti vivissimi.

Ci auguriamo anche che, libera da impegni di studi, Silvana riprenda a collaborare con «Il Castello» attraverso la rubrica «La Cavalletta».

Ad anni 39, consumato in meno di una settimana da uno leucismo galoppativo, è deceduto, tra la consternazione dei suoi colleghi di impiego e di quanti gli volevano bene per i modi cortesi e giovanili,

**IN LOCALITA' CONTRAPONE FITTANSI PER VILLEGIATURA ESTIVA ED AUTUNNALE DUE APPARTAMENTI DI DUE STANZE ED ACCESSORI CIASCUNO AL CENTRO DI UN APPEZZAMENTO RUSTICO, CON TUTTI I CONFORTI, ARIA OTTIMA DI MONTAGNA PER UN SOGGIORNO SANNO E RIPOSANTE, FACILE ACCESSO CON AUTOMEZZI, ZONA SILENZIOSA NON LONTANA DA CAVA CENTRO. RIVOLGERSI A CARMINE VITALE (SOPRANNOMINATO USCIRE), VIA CONTRAPONE n. 28, PASIANO DI CAVA.**

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958  
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni



## Il Mago Filippo

DI CUI TUTTI PARLANO  
svolge la sua attività dal 1967  
preparato da un vecchio Mago  
di famiglia, e

### RICEVE

dalle ore 8,30 alle ore 20

In CAVA DEI TIRRENI (Via Talamo, 3/5 - Telefono 842669) il  
Martedì, Mercoledì, Giovedì e  
Venerdì;  
In POTENZA (Via Appia, 21 -  
Telefono 36575) il Lunedì ed  
il Sabato.

**SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO**

### Encyclopédie Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava dei Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale  
ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10 mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO.

## Il Portico

in permanenza dipinti di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Catotenuto - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolini - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



OSCAR BARBA  
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -

- RETI E GUANCIALI -  
VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE  
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI  
PRODOTTI ENNEREV

### Domenico Stramazzo

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

## MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia NJ SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI  
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE  
A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI  
FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)  
BIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA  
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —  
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITA' IN CALZATURE  
di ogni tipo e ogni convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

### Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETTRODOMESTICI  
Vendito al Corso Umberto I n. 301  
Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a  
VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE E SALOTTI  
SOGGIORNI - CUCINE COMBINABILI  
VISITATECI!

## TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 - (842909 abit.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BILGETTI MARITTIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE  
BILGETTI TEATRALI



al tuo servizio dove vivi e lavori

## Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30-4-1977 L. 46.117.775.403

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazzo

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

## GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento — Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»  
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

## TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOUSITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuzziali e banchetti — Tutti i conforti — Amani giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841044

## s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

## CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrealfiore-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

## LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

## EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

## ISTITUTO OTICO

DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali

lenti da vista

delle migliori marche

di primissima qualità